ANNO XXXI · Giovedì, 5 Settembre 1878 · N. 244

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 4 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il dispaccio da Pietroburgo che annunzia avere i bulgari di Silistria, Tirnova e Rutsciuc deciso di eleggere principe della Bulgaria il generale Ignatieff, non proviene da una fonte molto attendibile, la qual cosa, unita alla inverosimiglianza della notizia stessa, fa sì che noi mettiamo questa nel numero delle invenzioni che pullulano, di questi giorni, nella stampa europea. Il generale Ignatieff in Bulgaria non potrebbe considerarsi che come un luogotenente dell'imperatore Alessandro. Per quanto sia certo che col trattato di Berlino si è voluto sottoporre la Bulgaria all'influenza e quasi al protettorato della Russia, non si può credere che le potenze sieno disposte ad ammettere fin d'ora una così solenne manifestazione della sovranità russa in quelle provincie. Probabilmente la Russia, la quale può raggiungere più lentamente ma eziandio più sicuramente il proprio scopo, si affretterebbe a respingere un'offerta di quella specie, se le venisse fatta dai bulgari testè sottratti al dominio della Sublime Porta.

Nel *Temps* di Parigi troviamo una corrispondenza da Costantinopoli che conferma la partenza della Guardia imperiale russa dai dintorni della capitale turca. « La partenza dell'esercito russo dai dintorni di Costantinopoli — scrive il corrispondente — tante volte annunziata, e tante volte smentita, si avvera, almeno per quanto concerne la Guardia imperiale. Parecchi reggimenti sono partiti ed altri si preparano a seguirli. Vengono imbarcati a Santo Stefano sui vapori della *Società russa di navigazione*. » Lo stesso corrispondente, però, dice che quanto alla questione dello sgombero definitivo di Santo Stefano i russi si tengono sulle generali, sia che loro non convenga di palesare al pubblico i loro progetti, sia che ignorino essi medesimi le intenzioni del loro governo. Dicono soltanto che il principato bulgaro e la Rumelia orientale verranno occupati da tre corpi d'armata. Il generale Skobeleff figlio comanderebbe uno di questi corpi e stabilirebbe il suo quartier generale a Sciumla.

I giornali francesi giunti oggi si occupano quasi esclusivamente dell'anniversario della morte del sig. Thiers. Anche gli avversari della repubblica riconoscono che il signor Thiers ne è stato il vero fondatore in Francia. Egli è morto alla vigilia del giorno in cui l'opera sua doveva essere rassodata, ma non è meno vero che avea poste le basi dell'edifizio che ora s'innalza maestoso. Il partito repubblicano ha avuto l'accorgimento di seguire i consigli del signor Thiers, il quale soleva dire che la repubblica per istabilirsi definitivamente doveva mostrarsi più saggia e moderata de' suoi nemici. Il tentativo di reazione del 16 maggio dimostrò che i partiti monarchici in Francia non rifuggivano dalla violenza; era dunque naturale che l'opinione pubblica si volgesse a quel governo che suscitava minori inquietudini e minori agitazioni e così i repubblicani francesi raccolsero il frutto della loro prudenza e sovratutto della fiducia che il signor Thiers aveva loro saputo procurare.

Sui risultati delle prossime elezioni senatoriali la stampa francese non conserva più alcun dubbio. Esse riusciranno favorevoli ai repubblicani, la qual cosa è desiderata anche da molti antichi conservatori di buona fede, i quali collocano l'interesse della nazione sovra quelli dei partiti. Ne abbiamo una prova nella lettera indirizzata dal signor Montalivet alla signora Thiers. Il signor Montalivet, molto innanzi negli anni, vive ormai lontano dalla politica militante. Non professò mai opinioni molto avanzate, ma, oggi, nella lettera sovraccennata, fa voti affinchè nel Senato si formi una maggioranza sinceramente repubblicana. Egli, al pari di molti altri, è d'avviso che la repubblica francese continuerà ad essere conservatrice e moderata se avrà la certezza che la sua esistenza non sarà insidiata. Il Senato repubblicano potrà esercitare davvero un ufficio moderatore se il paese e la Camera dei deputati saranno persuasi che non è mosso da segrete intenzioni contro la forma di governo.

I giornali francesi ricevono da Madrid una notizia che, se non è addirittura falsa, è senza dubbio prematura. Si tratterebbe di un nuovo matrimonio del Re Alfonso. La scelta sarebbe incerta fra la principessa Beatrice d'Inghilterra e la principessa Cristina, altra figlia del duca di Montpensier e sorella per conseguenza della defunta regina Mercedes. Pur registrando queste voci, perchè le troviamo riferite da altri giornali, non possiamo trattenerci dall'accennarne la improbabilità. Certamente il Re di Spagna, e per la sua età e per la sua posizione, dovrà riprendere moglie, ma non crediamo che si aprano trattative per un nuovo matrimonio finchè dura il lutto per l'estinta regina.

IL DISCORSO DELL'ONOR. ALLIEVI

E IL DISCENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Vi è una parte, fra le altre, del discorso, per più ragioni notevole, pronunziato dall'onor. Allievi ai suoi elettori di Macerata, che merita un'attenta considerazione. Essa accenna con l'autorità dell'esperienza un punto sul quale noi pure abbiamo chiamata più volte l'attenzione dei nostri elettori. La nostra macchina amministrativa è irrugginita; ha troppi attriti; ottiene un effetto scarso con molto dispendio di forza viva inutilmente sprecata. La lentezza dei pubblici affari piglia modo da questa struttura macchinosa della pubblica amministrazione, e non vale ad accelerare il moto nè la volontà dei ministri, nè il desiderio degli amministratori. Se le ruote di una macchina funzionano male, o le trasmissioni delle forze non sieno distribuite convenientemente, non vale il desiderio del fabbricante di ottenere un maggior lavoro utile. Bisogna ch'ei si rassegni a tacere o si accinga a mutare l'andamento della macchina. All'incontro in Italia non si vuole fare dal governo e dai cittadini nè l'una, nè l'altra cosa; si continua a gridare e a lasciar le cose quali sono. Quando siamo stanchi di dolerci, pare che sia cessato il danno contro il quale si protesta. È per ciò che hanno sempre un valore reale e indiscutibile i discorsi di uomini autorevoli, i quali giudicano non per fantasia, ma secondo i dettami dell'esperienza, i vizi dell'ordinamento amministrativo.

Imperocchè più assai dei soddisfatti, i quali temono mutando di scompigliar peggio (dubbio sempre ragionevole) noi temiamo di quegli imparaticci violenti, i quali sbalestrati dal caso al governo della pubblica cosa, tutto vogliono immutare con un disegno preconcetto *a priori*, e perciò necessariamente sbagliato. Non appartiene nè all'una, nè all'altra schiera l'on. Allievi, il quale colle sue osservazioni intorno alla convenienza di riformare il modo col quale funziona il riscontro alla Corte dei conti, accenna a uno dei vizi principali della lentezza della pubblica amministrazione. Vi è una serie di pregiudizi e di illusioni intorno agli effetti dell'azione della Corte dei conti nel nostro paese. Noi non vediamo ancora chiaramente i mali che ha impedito; ma vediamo chiaramente le lentezze che essa cagiona nell'andamento dei pubblici affari. A forza di riscontri centrali si chiude il movimento. Ora l'idea di discentrare anche in parte i riscontri mano mano che si discentrano i pubblici servigi ci pare felice e pratica, degna di essere meditata e svolta dai cultori della pubblica amministrazione. Imperocchè il discentramento dei servigi, segnatamente nei contratti per opere pubbliche, poco giova se nello stesso tempo non si localizzino (ci si perdoni la barbara dizione) anche gli uffici del riscontro. Sappiamo per prova che in siffatti argomenti le considerazioni generali migliori richiedono di essere saggiate analiticamente, indicando punto per punto con grande precisione e chiarezza gli affari e i servigi suscettibili di cotali semplificazioni amministrative. Ma cercando con questo ideale se ne trova senza pena una serie numerosa e le difficoltà sarà tutta nella scelta.

A cagion d'esempio, se si potessero attuare nelle provincie d'Italia degli uffici di genio civile robustamente costituiti, colla fusione dei due genii provinciali e dello Stato, e si mettessero in relazione con accordi e mutui riscontri ben ponderati coll'Intendenza di finanza, quanti affari non si potrebbero delegare dal centro a queste due amministrazioni distaccate dei lavori pubblici e della finanza? E l'ufficio di ri-contro dovrebbe anche opportunamente e autorevolmente localizzarsi, e non sarebbe difficilissimo all'uopo indicarne gli organi ed i modi di azione. Delle due specie di discentramento in Italia non si è accettato finora che una sola, quella che consiste nel tradurre gli uffici e le spese, e più le spese che gli uffici interi, dal governo alle provincie e ai comuni. Col che si è spesso complicata e non semplificata la proporzione equa delle attribuzioni. Ma poca via si è fatta in quel discentramento amministrativo, grazie al quale il governo non solo concede la facoltà di delibere ed iniziare, ma anche di finire gli affari alle sue autorità locali. Ed è di questa specie di discentramento che hanno bisogno le popolazioni; diremo anzi che ne hanno sete, e, ogni volta che se n'è fatto sperimento, l'esito ha superato l'aspettazione.

Quando l'on. Sella, nella legge sulle Casse di risparmio postali, propose di discentrare un servizio finanziario che è in continuo contatto coi cittadini, parve a taluni un'audace temerità ciò che oggidì è e pare a tutti un'idea semplicissima. Quanti miglioramenti di questa specie non si possono additare! Ha fatto bene l'on. Allievi a ricordarlo al paese ed ha fatto egregiamente ad avvertire gli ostacoli che a cotali semplificazioni e riforme vere può opporre l'ordinamento attuale della Corte dei conti.

Noi speriamo che questi gravi problemi, suscitati con famigliarità dinanzi agli elettori, non morranno senza risposta e non si seppelliranno nella mutezza di un singolo collegio. Li esaminino i deputati e li portino alla Camera; sostituiscano queste utili indagini alle pettegole garrulità alle quali si va condannando la politica interna della patria nostra. Il modo migliore di far tacere i settari politic. di ogni specie e di ogni parte è quello di sventolare all'aura l'orifiamma delle riforme serie, procedenti per metodo di evoluzioni e non di rivoluzioni, quali piacciono all'on. Allievi e a noi. Allora i settari si rimpiattano; quando l'aere divien spirabile pei buoni, essi non sanno più respirare. All'incontro, se i buoni taciono, se nascondono le loro meditazioni e i loro studi, gli sfaccendati ignoranti, che fanno della politica un mestiere, ripigliano voce e credito, riducendo a sempre più misere proporzioni la vera e feconda vita politica della nostra cara patria.

—

Pubblichiamo ora quella parte del discorso dell'on. Allievi alla quale principalmente si riferisce il precedente articolo:

Dove le riforme però mi paiono più gravi, più urgenti, è nell'ordinamento dell'amministrazione governativa.

Noi viviamo, o signori, in fatto di amministrazione, sotto l'impero di una centralità, di cui non credo che vi sia esempio in nissuna parte del mondo. Voglio dire che presso di noi non vi ha nomina ad ufficio pubblico, per quanto ultimo, non vi ha contratto, per quanto di piccola importanza, non vi ha pagamento a fare; dubbio a risolvere, che non dipenda dai ministeri, o dalle direzioni centrali.

Da questa condizione di cose nascono diverse conseguenze assai perniciose.

In primo luogo, non vi ha piccolo affare in Italia che non importi un tempo lunghissimo e complicazioni infinite. Proposte, informazioni, relazioni, schiarimenti; le carte vanno dal centro alla località e viceversa, girano, rigirano; ogni tanto intoppano, oppure domandano delle rettifiche... infine non vi ha piccola cosa per la quale non occorrano mesi.

In secondo luogo, per far camminare questa macchina laboriosa che ad ogni atto si arresta, occorrono raccomandazioni, influenze, ed allora ogni atto di giustizia amministrativa, anche il più schietto ed imparziale, assume agli occhi delle popolazioni l'apparenza di un atto di favore, e se ne corrompe quindi il loro senso morale e ne scade il credito delle amministrazioni.

In terzo luogo, i deputati, i rappresentanti della nazione, diventando quelli a cui più spesso si ricorre onde scongiurare questo nume ignoto e lontano del potere centrale, ne avviene che a poco a poco i deputati si trasformano in agenti amministrativi, a tutela non solo degli interessi delle località che rappresentano, ma anche di tutti gli interessi individuali. Quindi profonda alterazione nei criteri elettorali e vizio che si propaga alle istituzioni politiche.

Le nostre autorità provinciali sono così ridotte ad un vero grado di nullità; non possono avere nè prestigio, nè influenza. Qui una riforma è proprio necessaria; eppure, debbo dirlo, son pochi quelli che vivamente la desiderano, tanto pochi che si possono contare, e tra questi mi piace ricordare il mio amico senatore Jacini, valente propugnatore del decentramento.

Per innovare qui bisogna cominciare dall'alto, dagli organi supremi della centralità, dalla Corte dei Conti. Il controllo preventivo sui mandati che esercita la Corte dei Conti nel nostro paese è una facoltà che non compete a Corte dei Conti, o Istituzione analoga, in nessun altro grande Stato di Europa. Il controllo preventivo sui mandati, quale è da noi, non esiste che nel piccolo Belgio, paese che, per le sue condizioni geografiche e concentrazione ferroviaria, si può dire tutto racchiuso in un pugno. Il controllo preventivo sui mandati, obbligando ogni menomo affare che importi spesa a venire al centro, è uno dei fattori massimi della centralità amministrativa. Nè crediate che le garanzie nella erogazione del pubblico denaro siano per questo maggiori. Di tanto si ingrandisce il controllo preventivo, di altrettanto scema l'efficacia del controllo consuntivo, e soprattutto si annulla la responsabilità dei funzionari pubblici. Non è ignoto a nessuno, infatti, che la cura più assidua e più ingegnosa pei ministeri è di far passare gli atti al controllo preventivo della Corte dei Conti. Quando si è passati attraverso a quella filiera, si può vivere tranquilli! La Corte dei Conti non verrà nel periodo di revisione consuntiva a disdire quello che essa ha detto nel periodo del controllo preventivo. La Corte dei Conti è di sua natura diffidente; cerca vedere il fondo delle cose; e ci arriva assai spesso, ma anche in molti casi non vede e respinge od accetta fuor di ragione.

Quanto è più serio, più temuto il controllo successivo, quando il funzionario pubblico debbe unicamente consultarsi con la propria coscienza e con la propria responsabilità per mettersi in regola con quelli che devono dopo giudicare i suoi atti!

L'assenza del controllo preventivo sui mandati, permetterebbe di delegare molti fra gli atti amministrativi ai poteri locali, agli uffici delle provincie, in modo che tali atti vi siano condotti senz'altro al pieno loro compimento.

Pigliamo un caso pratico, per esempio; pigliamolo da un paese che ha fama di essere centralizzato, dalla Francia. Eccovi un servizio del ramo lavori pubblici: *Strade nazionali, manutenzione di porti e di fari.* Votato il bilancio dal Parlamento, il ministro dei lavori pubblici ripartisce le somme dei capitoli relativi in altrettanti crediti aperti agli ingegneri capi di dipartimento, ai prefetti. E questi fanno contratti, sorvegliano, liquidano, pagano; solo che, appena compiuto un atto amministrativo, debbono tosto ragguagliare non solo il ministero, ma la stessa Corte dei Conti, la quale segue con il suo controllo consuntivo assai da vicino tutti gli atti dell'amministrazione. Tutto si compie nella provincia; il cittadino ha davanti a sè l'amministratore; non ha d'uopo di corsario lontano! Quanta maggiore rapidità, quante semplificazioni, quante ingiustizie di meno!

Non è il caso qui di moltiplicare gli esempi. Io non comprendo davvero quale scienza infusa si attribuisca a quelli che siedono *ad dextram* dei ministri! E perchè non valga altrettanto il giudizio degli altri funzionari che per giunta vedono cose ed affari dappresso!

Senza dirlo, si rileva da ciò, come sia necessario che l'organismo governativo nella provincia sia completo nella parte amministrativa e nella finanziaria, affinchè i diversi uffici tra loro si assistano e anche non manchino le controllerie tra gli stessi uffici locali. Le soppressioni inconsulte degli uffici provinciali, renderebbero impossibile anche il pensare ad una riforma!

LA REGÌA DEI TABACCHI

Abbiamo ricevuto il processo verbale dell'Assemblea generale della Regìa cointeressata dei tabacchi, tenuta in Roma il 31 agosto. Quantunque nella Rivista finanziaria di lunedì abbiamo fatto conoscere le deliberazioni prese, crediamo opportuno riprodurle testualmente dal processo verbale, trattandosi di questioni che interessano il pubblico e che saranno, certamente, oggetto di nuovi atti dell'Amministrazione governativa e di discussioni parlamentari.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione e alcune osservazioni di parecchi azionisti, un azionista, presi gli opportuni accordi con altri suoi colleghi, domandò che venga posto ai voti il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale:

« Udita la lettura del dispaccio ministeriale:

3

APPENDICE

I DODICI APOSTOLI

RACCONTO

DI

E. MARLITT

(Trad. dall'inglese)

Dei lenti passi che si facevano udire sulla scala scricchiolante di fuori fecero riscuotere la giovanetta dalla sua meditazione. Ella corse all'uscio e tolse di mano alla zia una paniera vuota e di dosso il mantello che appese accuratamente ad un chiodo; poi le avanzò il seggiolone del defunto calzolaio e corse in cucina a prendere il caffè.

Susanna guardava con un occhio di compiacenza tutte codeste premure, ma nondimeno avea un'espressione di malcontento che non poteva reprimere. Cominciò quindi a dire, dopo aver mutata la nera cuffiettina con una di cambrì colorato.

— Odi, Lenuccia, io ho incontrato la Schmidt, ed ella mi voleva dare i dieci *grossi* del tuo lavoro, perchè tu non li avevi voluti a niun patto, disse ella. Ebbene, figliuola, perchè ciò? Tu hai pur lavorato un giorno intero al carme sepolcrale per la sua figliuola e ci hai dipinto le più belle rose e tante cose meglio che tu non abbia fatto per genti più ricche, e poi non vuoi ricevere il danaro che hai ben meritato! Lo so che nella Bibbia sta scritto (e il mio povero padre me l'ha ripetuto bene spesso): dona agli affamati il tuo pane (ancorchè per noi ciò non siasi mai avverato che altri si ricordasse di tale sentenza e sì che parecchie volte il bisogno ci sarebbe stato). Ma la piccina della Schmidt sarebbe ita in paradiso ugualmente, s'ella le avesse messo sulla tomba un mazzolino di fiori invece dello scritto e dei fiori dipinti sulla seta bianca.

La fisonomia di Maddalena animata da una dolce cordialità in prima, si annuvolò a tali parole:

— Voi nol dite sul serio, zia! — diss'ella! — Non vi ricordate come la povera donna si desolasse e si torcesse le mani quasi da farne sortire il sangue, come piangesse quando Dio le prese la ragazzina, il suo conforto, la sua sola luce e felicità in questo mondo?.. E non vi potete immaginare che rimanga ancora un conforto, una mesta consolazione a prestar tutti gli onori che possiamo almeno fino all'ultimo istante a coloro da cui ci dobbiamo separare per sempre? Ed una madre povera non sentirà ciò precisamente al pari di una ricca? Non siate in collera meco, zia, ma io non potevo prendere il danaro a cui erano ancora sospese le lagrime della povera donna.

— Tu parli anche adesso come un libro stampato e nessuno di noi non saprebbe che cosa risponderti... Ma, Lena, se tu vorrai far sempre a codesto modo, non farai mai nulla. Dieci *grossi* per noi sono qualcosa.

— Non abbiate timore, zia — rispose la giovanetta, non senza una tinta d'amarezza. — Voi lo sapete meglio di me quanti di codesti carmi mi sono già stati pagati, de' quali non ebbi motivo di ricusare il prezzo... Voi avete lasciato alla Schmidt il suo danaro, non è vero, zia?

— Sicuramente. Posto che tu non lo volevi, non dovevo prenderlo io; ma mi sono inquietata e l'ho detto anche a Giacomo che appunto passava di là. Ma egli è precisamente come te e mi piantò su due piedi dicendomi: « la Lena ha ragione. »

Lo sguardo di Susanna era cadato frattanto sul manoscritto che giaceva ancora sul tavolo:

— Che hai costì?

— Sono degli scritti dello zio Giustino — rispose Maddalena; — li ho trovati dentro un libro nel cassetto di sopra che ancora non avevo aperto. Oggi volevo ripulire il cassetto e il libro è cascato e con esso il manoscritto.

— Sì — disse la vecchia a cui una profonda emozione colorò il viso: — sono di belle canzoni che Giustino probabilmente ha copiato da' suoi libri... L'ho veduto spesso posare questo libriccino sul letto durante la sua malattia finchè nel giorno precedente alla morte lo ripose dentro a quel volume.

— Zia Susanna, lo zio ha amato una ragazza? — uscì a dire improvvisamente Maddalena?

La zia, che, pure in mezzo alla sua commozione, era per accostare alla bocca un pezzo di semele, rimase colla mano sospesa e in un atteggiamento di tanto stupore come se Maddalena le avesse chiesto se la pioggia era asciutta o la neve nera.

— Che razza d'idee strane son quelle che sempre ti vengono in mente? — diss'ella alla fine: — Giustino, quel giovane così serio e tranquillo che non guardava mai a dritta nè a manca e andava sempre diritto per la sua via?... Oibò!

— Ebbene, che importa? Poteva pure aver amato!

— E chi dunque? È vero che delle belle ragazze borghesi ve n'era parecchie e le seggiole erano anzi sempre piene di signore quando ei predicava, ma egli non guardava mai in faccia nessuna. Non andava mai nea..che da anima viva e se ne stava tutto il giorno in casa. Solo alcuni giorni della settimana andava dal rigido borgomastro Verner a dar lezione al ragazzo.

— V'erano anche delle figliuole?

— Sì, una. Oh bella! non t'immaginerai mica che Giustino sia stato tanto sciocco da innamorarsi della Federica, la ragazza più superba della città?... No, no, cotesto a Giustino non poteva mai più entrare in capo. Se anche egli aveva potuto arrivare a essere candidato, gli era pur sempre il figlio di un calzolaio e non l'ha mai dimenticato. E d'altra parte mal gliene sarebbe venuto se l'avesse fatto, perchè non è a dire quale spaventosa superbia avesse tutta quella genia dei Verner. To', gli erano anche ricchi e distinti abbastanza, non si può negare. Perdinci, in quella casa la boria non era piccola al certo! Molte volte al giovedì sera veniva il servo a invitare « il signor candidato » a mangiare un boccone con loro alla domenica. E il Giustino ci andava sempre e portava seco il suo violino; credo abbia suonato assai bene (io non me ne intendo), perchè sempre dopo il pranzo volevano che suonasse un pezzettino e la Federica cantava... Ma ha anche avuto molti dispiaceri colà in causa di quel ragazzo a cui doveva insegnare il latino e che gli dava non poco a fare; gli era un cattivo disutilaccio, sebbene in seguito sia diventato una persona distinta e borgomastro.

— Era bella Federica?

— S'ell'era bella? Altro che bella! Tu la conosci, perchè ell'è la vecchia consigliera Bauer adesso; certamente non ci si capisce nulla di ciò ch'ell'era; ha il viso rugoso come il mio: giovane germoglio, vecchio legno, come dice il proverbio; ma allora, eh! allora! L'ho veduta una volta mentre si recava ad uno sposalizio e non me la sono potuta dimenticare poi mai. Aveva un abito di seta sodo che sarebbe stato ritto da sè, di colore azzurro come il cielo, che aveva dietro un metro di coda. E poi aveva una pettinatura alta, tutta sparsa di rose fresche, come colte d'allora in giardino... Me lo rammento bene quel giorno, perchè Giustino stava tanto male! Era agli estremi. Volendo distrarlo un poco e credendo di fargli piacere, gli raccontai del corteggio nuziale e della Federica Verner ch'ei sì bene conosceva e come ella fosse allegra e superba, e condotta a braccetto da un signore così maestoso... Egli mi fece allora un par d'occhi ch'io non dimenticherò finchè avrò vita; poi cacciò la testa fra i guanciali e al giorno dopo era morto. Io credo sempre ch'egli pensasse a' tanti dispiaceri sofferti con quel cattivo ragazzo!

Maddalena guardava, vivamente commossa, la vecchia che sì ignara e tranquilla narrava come avesse recato l'ultimo colpo al fratello amato sovra ogni cosa al mondo.

Durante il racconto, la vecchia aveva infilati gli occhiali sul naso ed una calza nella mano sinistra, cui attendeva a riparare.

— La Federica ha sposato poi il consigliere Bauer — riprendeva essa poscia nella sua narrazione: — e ci è stato un gran rumore in città intorno all'illustre sposo, il quale aveva tanta superbia, che nè un re, nè un imperatore non ci sarebbe potuto venire al paro. Ma la superbia precede la caduta, e il giorno non va lodato innanzi alla

« Udita la Relazione del Consiglio d'amministrazione: appoggiata alla verità ed esattezza dei fatti ivi esposti, non che alla legalità, giustizia ed equità degli argomenti addotti in confutazione delle osservazioni state fatte a S. E. il ministro delle finanze e dallo stesso comunicate: fiduciosa che non sarà disconosciuta la giustizia e l'equità delle sue deliberazioni:

« Considerando che l'approvazione dell'Assemblea data alla Convenzione del 14 dicembre 1877 è stata determinata principalmente dall'intendimento di far atto di deferenza al governo, il quale mercè la medesima mirava a migliorare a favore dell'Erario questo cespite d'entrata; sicchè ove al governo piacesse di risolverla non vi sarebbe ragione di opporvisi, accordando fino da ora i necessari poteri al Consiglio:

Delibera

« 1° Che la Convenzione del 14 dicembre 1877 approvata colla deliberazione dell'Assemblea generale del 2 febbraio ultimo scorso, sia mantenuta ferma ed invariata in ogni sua parte.

« 2° Che ove al governo piaccia di annullare o risolvere la Convenzione medesima il Consiglio sia fin d'ora e per questo caso munito di tutti i più estesi e necessari poteri per consentirvi senza uopo di convocare l'Assemblea, ritornando le parti ed essendo restituite — per effetto dell'annullamento o risolvimento — nello stato in cui erano prima della Convenzione medesima.

« 3° Che facendosi luogo all'annullamento e risolvimento i poteri conferiti al Consiglio, come sovra all'articolo 2° sieno estesi a poter addivenire a quelle transazioni ed a quei compensi che saranno riconosciuti convenienti per gli effetti prodotti dalla esecuzione provvisoria della suddetta Convenzione durante l'esercizio corrente. »

Il sig. presidente dice che essendo conveniente di procedere alla votazione dei singoli articoli dell'ordine del giorno per divisione, porrà ai voti il primo punto, salvo a discutere e deliberare dopo partitamente sugli altri punti.

Un azionista osserva come essendo evidente il pieno accordo della intiera assemblea anche sulle idee che vennero svolte a riguardo del 2° e 3° punto, cioè ritorno alle antiche tariffe e contemporaneo annullamento della Convenzione, con facoltà al Consiglio di addivenire ad accordi e transazioni per gli effetti della provvisoria esecuzione della Convenzione pel breve tempo che sia stata in esercizio, riterrebbe inutili le parziali votazioni; propone perciò di addivenire ad una sola e complessiva votazione sull'intiero ordine del giorno.

Il sig. presidente interrogata in proposito l'assemblea e nessuno avendo chiesta la votazione per divisione, ed anzi essendo appoggiata la proposta del preopinante di procedere cioè ad una sola votazione, fa dar nuovamente lettura del suddetto ordine del giorno, e dichiara di porlo ai voti.

Fatta la votazione per alzata e seduta mediante prova e controprova il suddetto ordine del giorno viene approvato alla unanimità.

I membri presenti del Consiglio non hanno preso parte alla votazione.

L'ASSASSINIO
DEL CONSOLE CAV. PERROD

Il *Diritto* pubblica i seguenti particolari dell'assassinio del console italiano a Serajevo, cav. Perrod:

Il cav. Lorenzo Perrod, regio console in Bosnia, in una lettera datata da Prè Saint-Didier, ove trovavasi in congedo colla sua famiglia, scriveva il 14 luglio che si sarebbe portato il 26 a Trieste per proseguire alla volta di Serajevo.

Infatti il 28 stesso mese, con telegramma da Laybac egli avvertiva il signor Muciasky, incaricato della posta consolare in Brod, di ritenere per conto suo la posta stessa, contando servirsene per recarsi in Serajevo. Disgraziatamente il signor Muciasky credette dovere anticipare di qualche ora la partenza del corriere consolare, temendo che lo stato d'agitazione in cui trovavasi già il paese da attraversarsi, ne potesse ritardare o impedire il passaggio. Ne derivò che l'arrivo in Brod del cav. Perrod avvenne quando la posta era già partita. Giova notare che i timori del signor Muciasky non erano infondati, essendo appunto stata quella l'ultima spedizione postale che potè giungere in Serajevo, prima dell'ingresso delle truppe austriache.

Il cav. Perrod si vide così nella necessità di aspettare la partenza del prossimo corriere, la qual cosa gli avrebbe fatto perdere, nella migliore ipotesi, almeno otto giorni. Impaziente di rendersi al suo posto, stabilì adunque di continuare il viaggio per Bertschka, dove sarebbe arrivato senza difficoltà. D'allora in poi manca qualsiasi informazione positiva intorno ai suoi movimenti ulteriori.

Da un rapporto del reggente il consolato in Serajevo, cav. Usigli, scritto il giorno 15 agosto, e pervenuto al ministero il 31, risulta che il medesimo cav. Usigli riuscì ad appurare da un negoziante di Serajevo, che attendeva una spedizione di un suo fratello stabilito in Bertschka, essere la stessa stata affidata al cocchiere che conduceva il console italiano. Il cav. Usigli fece allora chiedere per telegrafo cenni esatti al caimakan di Bertschka, il quale rispose che effettivamente una persona, vestita all'europea, era sbarcata dal vapore, aveva avuto un colloquio col vice-console austro-ungarico, ed era quindi partita in vettura per Graconitza. Si disse di poi essere egli un console italiano, e che il vetturino ritornato a Bertschka, lo aveva lasciato in Graconitza.

Essendo trascorso qualche tempo senza ricevere altre notizie, il cav. Usigli suppose che il suo capo, vedendo l'impossibilità di avventurarsi più oltre, fosse ritornato a Brod, per attendervi circostanze più favorevoli, meravigliandosi pure che avesse omesso di avvisarlo a tempo, delle sue intenzioni, poichè in questo caso avrebbe procurato di facilitargli il viaggio o più probabilmente suggerito di sospenderlo.

E già anteriormente alla conoscenza di questi particolari, appena giunta a notizia del cavaliere Usigli che le comunicazioni con Serajevo diventavano sempre più difficili e pericolose, egli si affrettava di telegrafarlo, il 3 agosto, al R. ministero degli esteri per trattenere il cavaliere Perrod, se possibile. Dalla Consulta infatti si spedì subito a Laybach un telegramma in quel senso; esso venne però respinto per essere già partito il Perrod, troppo fidente nella propria esperienza che egli aveva della provincia di Bosnia e di Erzegovina, ove per tanto tempo e con tanta lode aveva risieduto.

Quella segnalazione dell'Usigli fu la penultima che si ebbe in Roma per gl'intercettati mezzi telegrafici e postali con Serajevo, ove tuttavia speravasi arrivato il cav. Perrod. Vana lusinga! Imperocchè, quando il R. ministero gli telegrafava a Laybach di differire la sua partenza, la mano rapace di un assassino già lo aveva reso cadavere.

Abbreviando la narrazione, la quale neppure è basata sopra dati certi, risulta dal rapporto del cav. Usigli che infine egli approfittò di una Commissione di cittadini che da Serajevo recavasi con Hafiz pascià al quartier generale austriaco per pregare uno dei commissari, il signor Festanovic, di domandare ragguagli del cav. Perrod. Al suo ritorno, il Festanovic riferì che al quartier generale non avevasi notizia alcuna sul conto del nostro console, ma avere un cavaliere raccontato che molti giorni prima, e precisamente la vigilia di S. Elia (2 agosto), due uomini vestiti all'europea, i connotati di uno dei quali corrispondono esattamente a quelli del cav. Perrod, erano giunti a Pokleniza, provenienti da Graconitza; che vi pernottarono, si rimisero in cammino la dimani, per tempo, e che poche ore dopo furono assassinati e derubati di quanto possedevano. L'Usigli aggiunge, che uno di essi pareva essere latore di forti somme, e che, saputosi, ciò sia stato il movente dell'assassinio.

Il giorno 29 agosto, cioè un giorno prima che il menzionato rapporto dell'Usigli pervenisse al ministero, quel regio agente telegrafava che « notizie di Brod confermavano l'uccisione del cav. Perrod per mano di assassini il 20 luglio; mancare altri dettagli, ed essere impossibile procurarsene pel momento. »

Il ministero degli affari esteri non tralasciò allora di telegrafare immantinenti, come ebbiamo annunziato avant'ieri, alla regia ambasciata a Vienna. Ma questa mattina per telegrafo si ebbe da Serajevo la triste riconferma dell'uccisione di quel distinto funzionario, che sarebbe, a quanto pare, realmente avvenuta in Gabeko il giorno 1° agosto.

Si è ordinata un'inchiesta e si stanno compiendo le più accurate investigazioni per parte del regio consolato, ma sappiamo pure che le autorità austriache ed in ispecie lo stato maggiore delle truppe imperiali si prestano con la maggior alacrità per la scoperta dei colpevoli. È da notare però che, essendo stato consumato il delitto in un distretto non ancora occupato, riuscirà più ardua l'offerta cooperazione.

Il cav. Perrod, nativo della valle d'Aosta, aveva durante la sua carriera, troncata in modo sì crudele, reso non indifferenti servigi al suo paese. Egli è caduto vittima della voce del dovere, che potentissima risuonava nel suo patriottico cuore, e che gli fece abbandonare al primo appello patria e famiglia.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Secondo un telegramma del feld-maresciallo Philippovich, in data di Serajevo, le autorità austriache si occupano di riscuotere la tassa delle decime di quest'anno, sperando così di poter far fronte al bisogno di grano dell'esercito.

Lo stato sanitario delle truppe lascia molto a desiderare. Negli ultimi giorni si ammalarono di dissenteria e febbre tifoidea 830 uomini.

—

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Brod, 1°:

« Un negoziante, ex-ufficiale, oggi arrivato da Loguica, passando per Janja e Bjelina, racconta che gli ufficiali del genio turchi fecero di Bjelina una seconda Plevna, e che non solo saranno necessari grandi sforzi, ma un assedio regolare per conquistarla. Incominciando dalla Drina, presso i villaggi Amalja, Patkovitsch, grandiose opere in terra si estendono sino a Dugopolje e quindi per Oburska lungo le paludi di Brodnatsch dietro la Drina, sino al villaggio di Medjiaschi. Bjelina venne fortemente approvvigionata e munita di considerevole materiale da guerra.

« Le provviste e le munizioni spuntarono come dalla terra, la maggior parte di notte; da dove, è un mistero.

« La guarnigione di Bjelina, sin d'ora molto forte, sarà fra breve quadruplicata. »

—

A Serajevo si è pubblicato, il 1° settembre, il primo numero del giornale ufficiale *Bosna*, in lingua croata. Esso contiene un articolo di fondo, in cui si parla dell'avvenire della Bosnia, ed alcuni avvisi ufficiali.

LA CATASTROFE DI MISKOLCZ

I giornali di Pest del 1° danno alcuni particolari sulla terribile catastrofe che colpì la città di Miskolcz, in Ungheria, nella notte di venerdì a sabato. Il nubifragio cominciò alle ore 11 di sera e durò tre ore; i torrenti Szinva e Pecze divennero fiumi impetuosi, non lasciando agli abitanti neppur tempo di salvarsi. Sinora furono trovati 121 cadaveri, fra cui 14 militari, un la gotenente; moltissime persone sono smarrite. Tutti i ponti, il selciato e i marciapiedi restarono distrutti; nella via principale vi sono fossati impraticabili; il transito colle vetture è impossibile. La città sofferse un danno di oltre centomila fiorini, i privati di più di mezzo milione. La miseria e le rovine sono indescrivibili.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 2 settembre:

« La Conferenza del Gottardo ha deciso di ripartire il sussidio fra i Cantoni interessati nel seguente modo:

« Zurigo, 512,500, Berna, Argovia e Basilea città, 402,000 ciascuno; Soletta, 50,000; Basilea Campagna, 61 500; Turgovia, 40,000; Lucerna, 50,000; Schwytz, 30,000; Obwalden, 5000, Nidwalden, 5000; Sciaffusa, lire 50,000.

« Tutti i delegati hanno aderito a questa ripartizione in nome dei loro governi.

« Il Ticino, Uri e Zug furono esonerati da qualsiasi nuovo sussidio. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(E) **Parigi-Versailles**, 1 *settembre*. — Il maresciallo presidente della repubblica, lasciando ai giornali la cura d'indovinare a modo loro quello ch'essi vorrebbero vedergli fare, se n'è andato iersera al suo castello di La Forêt, ove passerà qualche giorno alla caccia, che gli riuscirà senza dubbio più piacevole assai che noi possa essere la discussione bizantina, tutt'altro che esaurita, intorno alla sua pretesa idea di dimettersi dall'alto posto che egli occupa.

Se mai poi voleste avere un esempio del modo col quale vien trattato il maresciallo da certi suoi antichi partigiani ed amici, da certi conservatori che non sanno affatto capacitarsi della sua odierna condotta tanto schiettamente costituzionale, potrà bastarvi il brano seguente che stralcio dal *Pays*, da quel modello della garbatezza e della castigatezza nelle forme, che onora altamente il partito bonapartista:

« Ci pare, dice il giornale del signor di « Cassagnac, che dopo aver goduto un set« tennio di mac-mahonato, ci sia permesso « di chieder qualcosa d'altro; il mac« mahonato egli è giusto come il pasticcio « d'anguilla: non conviene abusarne. Senza « voler contrariare le inclinazioni gover« natorie del sig. di Mac-Mahon, cui non « si attribuì mai sino ad ora una tanto « decisa vocazione pel mestiere di presi« dente d'una repubblica, noi osiamo invi« tarlo a pensare al riposo. L'ora d'an« darsene è suonata per lui e gli riesci« rebbe sì facile il pigliare sui lepratti del « castello di La Forêt, una completa ri« vincita di Wissemburg e di Sédan! »

Questo brano di facchinesca eloquenza, dovrebbe farvi anche veder chiaro in tutto questo vociferare che s'è fatto e si sta facendo sul conto del duca di Magenta e mostrarvi chi sieno coloro che vorrebbero vederlo dare le sue dimissioni e per quale santo e patriotico scopo, non vi sarà punto difficile scorgerlo apertamente.

Nel Consiglio dei ministri riunitosi ieri all'Eliseo sotto la presidenza del maresciallo (e fu brevissimo, non durando più d'un tre quarti d'ora), il ministro degli affari esteri comunicava ai colleghi vari dispacci relativi alle condizioni politiche all'estero e specialmente alle operazioni militari dell'Austria nella Bosnia. Si parlò poi anche delle lagnanze espresse da parecchi giornali relativamente alla procrastinata pubblicazione dell'elenco delle ricompense accordate agli espositori della Mostra universale. Pare ora assai probabile che, malgrado il vivissimo desiderio del pubblico ed il reale interesse degli espositori, tale elenco non verrà punto, come speravasi, pubblicato prima della solenne distribuzione dei premi, nè sarà quindi concesso agli espositori di annunziare prima di quel giorno la avuta onorificenza, nè di valersene pubblicamente. Insomma si può dire che la questione venne ieri appena appena sfiorata.

Sembra tuttavia che il ministro dell'agricoltura, on. Teisserenc de Bort e il signor Krantz, commissario generale dell'Esposizione universale del 1878, sieno personalmente assai favorevoli all'idea di accordare una sì giusta soddisfazione agli espositori, facendo loro noto quanto più presto possibile i nomi di quelli fra essi che ottennero una ricompensa. Si parla assai d'una riunione dei presidenti dei gruppi del giurì pel 4 di settembre e si vorrebbe sperare che sarà in tal giorno discussa e decisa la questione che è davvero d'una importanza vitale, sia dal lato morale che dal materiale.

V'hanno, si sa, certi signori cui preme invece assai che le ricompense non sieno palesate prima del giorno nel quale verranno solennemente distribuite — e questi signori sono, se mai nol sapete, taluni membri di talune sezioni, i decreti dei quali non potranno che essere sonoramente... disapprovati; questi tali però avrebbero l'intenzione di proporre che mantenendosi ferma la data, quale si è testè prorogata, al 21 ottobre, si accordi poi, a titolo di compenso per gli espositori, una dilazione di un paio di settimane alla chiusura dell'Esposizione.

Questo sciocco palliativo non avrebbe nemmeno la magra « chance » d'essere attuabile per conto e una ragioni, nè sarebbe poi tale da soddisfare persona al mondo. L'interesse degli espositori, il vero e manifesto loro interesse sta nell'ottenere l'immediato o almeno la pronta pubblicazione dell'elenco delle ricompense, ogni giorno che passa senza ch'essa abbia luogo essendo per essi di non piccolo danno.

Speriamo che il governo della repubblica, conscio della sua dignità, del suo dovere e dell'interesse che deve pur tutelare, sappia distruggere tutte le meschinissime cabale che sorgono per conto di gretti interessi individuali e tagliando corto ai raggiri, voglia dare a tanti valenti industriali quella soddisfazione che attendono con tanta impazienza e da sì gran tempo.

Pare che la faccenda del Congresso internazionale operaio non voglia farsi finita, persistendone gli organizzatori nel piano primitivo di riunirsi ad ogni costo qui a Parigi. Già il 18 d'agosto, quando si videro rimandati dalla polizia, essi annunciarono come, ad onta della proibizione, il Congresso si sarebbe aperto domenica prossima, 8 di settembre, lasciando tuttavia ignorare il luogo del ritrovo.

Una nota della *Corrispondenza politica* ove si parla abbastanza diffusamente dello strano contegno del principe Labanoff, nella circostanza della grande rivista delle truppe russe che avvenne nei giorni passati a Santo Stefano, è riprodotta e commentata da un gran numero di giornali francesi, cui non poteva del resto sfuggire l'inesplicabile condotta di chi rappresentava in quest'occasione la Russia. La nota dice:

« Nel mondo diplomatico di Costantinopoli non è ancora cessata l'impressione prodottavi dai significanti incidenti che accompagnarono la rivista delle truppe russe a San Stefano. Gli addetti militari delle ambasciate erano tutti invitati dal generale Totleben; spettava al principe Labanoff far tenere eguale invito ai capi delle missioni estere. Egli non fece aver alcun invito nè all'incaricato d'affari di Francia, nè a quello d'Italia e nemmeno al ministro residente degli Stati-Uniti d'America, volendo per tal guisa manifestare l'antipatia inspirata al suo governo dalla repubblica e dalla democrazia e quanto poi all'Italia, dalla politica rivoluzionaria di quest'ultimo paese.

« Il conte di Montholon (incaricato d'affari della Francia) non se ne dette per inteso e non si mosse di casa; il barone Galvagna, incaricato d'affari italiano, chiese spiegazione ed ottenne un invito; il signor Maynard, ministro americano, montò a cavallo e se ne venne alla rivista, senza essere invitato, sennonchè riconosciuto dal generale Totleben, questi lo pregò d'unirsi al suo seguito.

« Al banchetto che ebbe luogo dopo la rivista, il principe Labanoff, il quale, già il dì prima, avea annunciato essere sua intenzione di escludere la Francia dai brindisi, bevette alla salute dei sovrani amici dello czar, senza aggiungere « a quella dei governi, » formola, che in tal caso serve a designare le repubbliche. Il generale Totleben, per attenuare la triste impressione di una tale dimostrazione, disse pochi minuti più tardi all'addetto militare francese: « Il vostro sovrano non è altri che il maresciallo Mac-Mahon. »

Già da giorni tale notizia era pubblicata dal *Temps* in una sua corrispondenza da Costantinopoli; ma confermata ora dall'organo ufficioso viennese, acquista maggior rilievo, o per dir meglio, dà maggior rilievo al modo di vedere dei russi, al loro sistema e alla disinvoltura colla quale vorrebbero poi trarsi d'impaccio.

Oggi s'è inaugurata l'Esposizione internazionale equina, che sarà oltre ogni dire interessante. Anche l'Italia è rappresentata e, speriamolo, decorosamente. Ma di ciò in altra mia e quando potrò parlarne un po di proposito.

—

Lunedì l'Istituto di diritto internazionale ha inaugurato, in Parigi, le sue sedute. Il sig. Rolin, ministro dell'interno del Belgio, segretario generale dell'Istituto, ha dato lettura del rapporto sui lavori del 1877-78.

— Il barone de Ring, che deve rappresentare la Francia nella Commissione europea istituita coll'art. 18 del trattato di Berlino per l'organizzazione della Rumelia Orientale, è giunto a Parigi da Vienna per conferire col ministro degli affari esteri, prima di recarsi a Costantinopoli.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Sappiamo che S. M. il Re pose a disposizione del contrammiraglio Brocchetti, ministro della marina, l'ameno palazzo di Capo di Monte a Napoli per passarvi qualche tempo con sua figlia, che è stata malata.

—

Ieri sera avvenne un'ecclisse quasi totale dell'illuminazione a gas.

Alle 9 la luce era in uno stato di pallore tale da far temere della sua esistenza.

In piazza Colonna, che è pure abbastanza fornita di fanali, si stava in una specie di penombra da far venire il sonno, nonostante la musica e la presenza di molte signore.

Preghiamo la Direzione del gas a non voler essere così avara di luce, specialmente quando questa è pagata a buoni contanti dal Municipio e dagli altri cittadini.

—

Sua Santità riceveva ieri, alle 5 pom., gli alunni del collegio Ghislieri in udienza privata, nella sala degli Arazzi.

Leone XIII volle che gli si fossero recitati alcuni dei componimenti poetici già letti nell'Accademia a lui dedicata, tenuta al collegio qualche giorno prima, e dopo averli lodati, diresse agli alunni un lungo discorso, e quindi impartì loro l'apostolica benedizione.

Dal bollettino demografico municipale risulta che dal 21 al 27 luglio, sopra una popolazione di 285,162 abitanti, compresi 6175 militari, avvennero 150 nascite, 137 morti, 134 immigrazioni, 29 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 31 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è stata di 0,40; ragguagliata ad anno a 20,8.

Le cause delle morti furono:

Malattie zimotiche e da infezione 31, costituzionali 15, locali 69, da vizio di sviluppo 3, morti violente 6, malattie mal definite 13.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 3 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,0

Termometro centigrado

Massimo = 29,0 — Minimo = 17,0

Umidità media del giorno

Relativa = 45 — Assoluta = 9,38

Vento dominante. Nord sempre forte.

Stato del cielo. Nuvoloso e coperto, con poca pioggia al pomeriggio.

Pioggia in 24 ore. 0mm.1

CRONACA GIUDIZIARIA

Dopo tanto tempo che è stato chiuso il Circolo straordinario delle assise, a cagione del cattivo locale destinato alle sue udienze, domani (5) ricomincia le sue sedute nel locale del Circolo ordinario colle seguenti cause:

Giovedì 5 settembre. Acc. De Marchis Cesare, Di Gregorio Salvatore, furto qualificato e falsa testimonianza. Testimoni 5, P. M. Virzi, avv. Genoni e Manoni.

Venerdì 6. Acc. Molinari Egisto, falso senza intervento di giurati, P. M. Ianuzzi, avv. Ranzi.

11. Acc. D'Isa Filippo, mancata estorsione Test. 6, P. M. Ianuzzi, avv. Teodori.

Sabato 7. Acc. Gamba Luigi, omicidio. Test. 5. P. M. Biffi, avv. Trigona.

Martedì 10 e seg. Acc. Poggi Gioacchino, Spaziani Tito, Vincenzi Cesare, Latini Annibale, De Luca Pietro, Nanzieri Giovanni, Baldoni Geremia, Stocchi Nazzareno, Ianni Giuseppe, Marcellini Venanzio e Romolo, Troiani Giuseppe, Ceraseli Domenico, Marzocconi Gaetano, Biondi Gennaro, Poggi Giuseppe, furto qualificato di carta filogranata e sigari; falsificazione di timbri e biglietti di Banca, ricettazione. Test. 17, P. M. Ianuzzi, avv. Contola, Petrosi, Zuccari, Cavaletti, Cardinali, Orano, Rosi, Tommasini, Fazio, Teodori, Lopez, Bartoccini.

LE CONFERENZE
AL MUSEO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

I.

Roma, 3 settembre.

Non ho assistito alle prime due conferenze perchè sono arrivato a Roma soltanto lunedì mattina. Comincio dunque a darne conto dalla terza.

È il professore Cartolano che la dirige. Egli si dice incaricato di trattenersi sulla descrizione degli apparecchi per l'insegnamento delle scienze naturali, che potrebbero essere adoperati nelle Scuole elementari e magistrali. La collezione austriaca che fa parte del Museo, viene dall'egregio professore mostrata e con chiara parola illustrata ai presenti. La leva, le carrucole, la ruota, l'argano, il piano inclinato e la vite sono i sei istrumenti ch'egli ci fa vedere e sui quali sviluppa appunto la sua conferenza. Le potenze, le resistenze, le resultanti, l'equilibrio, le sue proporzioni formano l'oggetto della lezione. Lezione ordinata, ben fatta, ma che non può essere ripetuta se non agli allievi maestri. Infatti, come è possibile che i fanciulli della Scuola elementare intendano le ragioni dell'applicazione di una forza, la divisione della resultante nelle sue proporzionali e le ragioni inverse di queste? Le trasformazioni della

---

sera. Il signor consigliere non lo sapeva tenere nelle tasche il danaro; gli doveva scappar tutto fuori, e quando morì non ci rimase nulla in casa, e nello scrigno della Federica ci poterono entrar i topi a tener consiglio. A ciò s'aggiunse la disgrazia che le morì la figlia di parto, e il genero, per aver fatto de' brutti tiri, dovette scappare. Allora essa mi faceva compassione; ma però tutte queste disgrazie non l'hanno mica resa punto più mansueta; ella rimase dura e diritta come avanti, e nei suoi abiti da lutto non è stata diversa da ciò che era prima.

— La sua nipote, l'Antonia, la conosco fino dal tempo che s'andava a scuola — disse Maddalena le cui labbra si contrassero. — Essa se ne stava sempre dura dura al suo posto, impettita ne'suoi vestiti sempre tenuti irreprensibilmente e i suoi capelli gialli erano lisciati alle tempia in modo che lucevano come specchio. Ella si dava di grandi arie, tanto che gli altri fanciulli la guardavano con vera riverenza... Io la odiavo, perchè riferiva sempre al maestro tutte le piccole mancanze degli altri ragazzi e poteva ridere con tanto gusto quando venivano inflitti altrui de'gravi castighi. Mi sentivo tutta indignata quando per giunta il maestro ce la proponeva come modello di una bambina costumata.

— Sì, Lena, pur troppo gli è così che va il modo. Anco a'miei giorni non andava diversamente; le figlie del consigliere erano sempre le più buone e capaci... si vede che è un dono della specie... T'assicuro bensì che, qualora la signora consigliera non avesse il figlio di suo fratello, il giovane signor Verner...

Fu interrotta da un picchio all'uscio e chi potrebbe a parole significare la sua sorpresa quando si vide dinanzi appunto colui di cui il nome le era spirato allora sulle labbra!

Il giovanotto entrò (chinandosi molto, per passare dall'angusto usciolino) nella stanza e, dopo avere amichevolmente salutato, pregò gli fosse data la chiave della vicina chiesa la quale, a quanto avea udito, era consegnata da qualche tempo alla Susanna.

Susanna s'inchinò, spalancando i suoi occhi vitrei; ma la giovanetta, benchè non si desse a gridare questa volta come pochi giorni avanti sulla torre, nè facesse il menomo tentativo per fuggire, si rizzò di tutta la propria altezza sulla sedia, anzi parve che la sua svelta figura crescesse a vista d'occhio; e dagli occhi che fissò sul sopraggiunto uscì come uno sguardo di collera, mentr'ella si era fatta bianca fino nelle labbra.

Mentre Susanna si affrettava a recarsi nella stanza vicina per prendere la chiave, Verner si accostò a Maddalena. Il sole cadente illuminava i suoi lineamenti, che avevano non solo la nobiltà e la fermezza, ma anche la freddezza e l'immobilità del marmo. Non mostrò di por mente al di lei contegno repulsivo e disse garbatamente:

— Pochi giorni sono, io vi ho spaventata. Credete pure che me ne dolse assai.

— Ero immersa in sogni deliziosi e non mi aspettavo di vedere un uomo.

— Certamente dovette essere una brutta cosa il dover destarsi così bruscamente.

— Sono avvezza alle delusioni dappoichè ho imparato a pensare.

— Così giovane, e già così amara!

— Così esperta della vita, vorrete dire.

— No, non era ciò ch'io voleva dire; dovrei prima sapere quali si fossero queste esperienze... mentre del vostro passato ne conosco ben poco.

— Non vale nemmeno la pena di conoscerlo.

— E s'io invece stimassi che ne valesse la pena?

— Vi accorgereste in breve che era meglio evitare anche questo breve discorso.

— Posso prendere il vostro cenno per un avvertimento di andarmene?

— Se forse sapete che anche una povera ed oscura ragazza può avere qualche po' di tatto, non ho bisogno di dirvi che tale atto di sgarbatezza non è presumibile per parte mia in questo istante.

Maddalena, mentre parlava così, teneva la sinistra mano appoggiata in sul davanzale, e stava mezzo rivolta a quello colla persona, volgendo solo il capo alteramente verso colui che la interpellava; un tenue rossore e il lampeggiar dello sguardo davano soli indizio della interna emozione; del resto, il suo sembiante rimaneva impassibile.

La zia Susanna che avea trottato frattanto su e giù, di quando in quando lanciando un timido sguardo ai due che parlavano, non sapeva che si pensare del contegno e delle risposte di Maddalena. Dove mai, per l'amor del cielo, trovava quella figliuola il coraggio di parlare in tal modo al nobile signore che le stava dinanzi vestito tanto elegantemente? La povera *Libellula* non intendeva una parola di quanto dicevano; le ronzavano confusamente gli orecchi e null'altro; se non che quella parola di *andarmene* la illuminò a un tratto più che mai sull'infelice contegno di Lena. Tosto, abbandonando il cantuccino dietro alla stufa in cui erasi rifugiata, prese a dire con un tentativo di rigore che riuscì assai compassionevole:

— Oibò, Lena, che ti viene dunque in mente di esser così poco garbata con il signore?

— Siate tranquilla, buona donna — disse Verner sorridendo pacatamente, mentre figgeva il grande occhio azzurro su Maddalena. — Io sono una specie di scavatesori, e non mi lascio spaventare sì tosto laddove si tratti di scoprire dell'oro.

« Oh santo Iddio, ecco uno che discorre quasi più stravagante della Lena! Uno scavatesori!.. dunque una specie di mago? »

Povera *Libellula!* come le girava il capo! Ella si ritrasse tosto nel suo nascondiglio, dove udì delle altre cose ancora atte a farla trasalire dallo stupore per quello che ne poteva comprendere.

Maddalena rispose con un'ironica occhiata volta al basso tetto e alle pareti della stanzuccia:

— Se cercate del metallo prezioso, signore, la vostra verga magica vi ha male indirizzato... Conoscerete, mi figuro, la tradizione che crede essere nascosti dodici Apostoli d'argento massiccio ne' sotterranei del convento. Se potessi consigliarvi piuttosto...

Tante grazie per il cenno amichevole. Ma siccome finora non mi sento la menoma voglia di possedere que' tesori sepolti, starò contento dell'Apostolo che ha sempre percorso e percorre il mondo portando la cara novella. Egli accende sovente una splendida luce nei miseri animi umani che prima di conoscerlo vagavano nelle tenebre.

La *Libellula* che udiva dal suo cantuccino tutte queste cose, vi sentiva un certo sapore d'empietà; imperocchè i dodici Apostoli non erano in cielo da gran tempo? e quale Apostolo poteva compiere tanti miracoli? Miracoli più non si compievano! Ben inteso che si guardò molto saviamente dal palesare le proprie riflessioni; contentandosi, nella propria agitazione, di stropicciare, con un lembo del grembiule, la chiave arrugginita che teneva in mano; lavoro, codesto, del quale, a mente fredda, molto si dolse perchè le costò un grembiule pulito.

Maddalena fissava in viso il giovane signore mentre parlava così con voce sonora e profonda e con la consueta serenità nell'ampia fronte e nel volto. Solo il tenue agitarsi delle nari ben disegnate e mobilissime e un lieve tremito delle labbra compresse indicavano in lei, di quando in quando, qualche emozione dell'animo. Questo lieve segno apparve anche al fine del suo discorso, accompagnato da un singolare lampeggiare degli occhi; e Maddalena che, per quanto vi si sforzasse, non era giunta a indovinare il significato allegorico di quelle parole, credette di scorgervi null'altro che orribile scherno. Egli parlava a bella posta in nuvolose metafore, a cui essa non poteva rispondere, per farle scontare la troppa vivacità delle sue prime risposte. Il suo sangue meridionale ribollì tutto a tale idea. Ella si distolse in fretta e di mal umore, strappando in pari tempo il piccolo e importuno tralcio di vite che le si attaccava a' capelli.

— Il vostro Apostolo sembra esser troppo imparziale, nella profusione delle sue grazie. Davanti al nostro meschino convento, almeno, egli è sempre passato senza degnare di fermarsi, e nondimeno qui per l'appunto un po' di raggio di sole sarebbe riuscito opportuno a più d'un'anima oppressa!

(Continua)

leva in una carrucola, delle braccia nei raggi; il cambiamento proporzionale delle potenze, il percorrere dello spazio operantesi da queste, le quantità del moto; le quali come giustamente accennava il distinto professore, paiono un mistero della meccanica! E gli attriti, le scabrosità, la composizione e la distruzione della gravità, le proporzioni della diagonale; il piano inclinato nella vite! Non faccio neanche menzione delle pressioni dei liquidi e del loro elementi di proporzione, che l'onorevole signor Cartolano ha dimostrato con un apparecchio di vasi comunicanti. Certe esperienze, lo ripeto, potranno essere intese e dare utilità agli adulti che si tirano avanti per maestri, non mai converranno all'intelligenza di un bambino.

A questa lezione è succeduta la discussione sulla maniera di procurare tali istrumenti nelle Scuole. Il comm. Buonazia volle giustamente che sovra questo proposito si parlasse diffusi e dopo non breve discutere fu da lui stabilito che, osservate dai convenuti le collezioni esistenti nel Museo, si giudicherebbe quale delle medesime s'addicesse all'intento dell'insegnamento nelle Scuole elementari e magistrali: e che i limiti delle scienze naturali venissero ad essere stabiliti dopo l'esame delle macchine stesse.

Questo è l'errore capitale che fu sanzionato nella conferenza. Noi dobbiamo prima esaminare una raccolta estera di attrezzi scientifici e su quella decidere il principio e la fine della materia a cui servono. L'illustre commendatore Buonazia con quel raro ingegno che egli accoppia ad una parola franca e vivace, ha fatta una brillante difesa della propria tesi, la quale era stata oppugnata specialmente da un ispettore di cui non ricordo il nome, e che desiderava la scelta dei limiti all'insegnamento, innanzi del destinare a questo i materiali onde svilupparlo. Ma l'on. provveditore centrale scorgerà forse nel seguito delle conferenze l'arditezza del suo concetto e le indecisioni che ne deriveranno. Infatti è a domandarsi con qual criterio si deciderà l'opportunità di un apparecchio, allorquando s'ignori se le applicazioni sperimentali a cui serve, saranno comprese nel programma scientifico che dev'essere svolto nella scuola. È a domandarsi come sarà possibile determinare l'acquisto di altre macchine, se non si conosca fin dove s'ha a arrivare colle nozioni da impartirsi agli alunni. E finalmente, siccome s'è tanto ripetuto che le lezioni osservative devono essere adatte ai luoghi ove vengono date, devono essere in una parola, localizzate; non si può comprendere che una raccolta di tipi esteri possa servire d'inesorabile modello, sul quale non solo devono poggiare i limiti, ma anco le applicazioni pratiche e locali di un insegnamento.

Nella quarta conferenza il professore Boschi ha toccata una piaga che è vera, e sulla quale val la pena si volga la sollecitudine del ministro. Gli abusi dell'autorità comunale di fronte alle scuole, e che sono comuni a tutte le provincie della penisola, oppongono sul serio una difficile barriera al concorso dell'infimo ceto verso l'istruzione. I signori provveditori Nisio e Buonazia han fatto rilievi di natura diversa, ma d'uguale importanza sopra l'argomento; il quale ha promessa una discussione piuttosto diffusa e da cui c'era da aspettarsi l'accenno dei rimedi a questo danno, invece d'un pusillanime voto, perchè gli Asili passino dal ministero dell'interno a quello della pubblica istruzione.

Questo voto è stato la meschina e — voglio pur dirlo — inutile conclusione di tre ore di polemica; nella quale gli abusi surriferiti e la questione del metodo froebeliano meritavano le proposte di riparo a quelli e della introduzione di questo nei nostri asili. Proposte che avrebbero di certo più efficacemente assicurato l'avvenire degli asili, che non lo farà il voto stato espresso ed acclamat .

Nella conferenza di stamane è abucata fuori un'accusa, un po' troppo generale, verso gli asili tenuti dalle Suore di carità e dai privati. C'è stato chi ha mitigato le due severe apostrofi con parche parole, dichiarando che non tutti gli asili governati dalle Suore meritano biasimo e citando alcuni giardini d'infanzia privati, i quali sono veri modelli, come non è facile trovarne tra gli asili pubblici. Ma c'è stato ancora chi con un'effervescenza di mistico zelo ha tessuta la più bella apologia delle Suore. Non esageriamo, per carità! noi non siamo chiamati ad accusare ingiustamente nessuno, ma nemmeno poi a cantare le lodi immeritate. Le Suore non possono essere in genere buone maestre, perchè non sono madri nè sentono altri amori di famiglia, isolate come stanno dagli affetti del vivere collettivo; tuttavia alcuni asili guidati da loro camminano meglio di quelli là ci diretti da maestre incapaci e senza cuore. Quello che bisogna operare si è di non lasciarsi prendere la mano e di affidare la guida di tali istituti a maestre adatte non solo per la parte didattica, ma ancora per la più squisita educazione morale.

La mancanza assoluta di proposte atte a rimediare i gravissimi inconvenienti accennati oggi, sia per la pochezza dei maestri, sia per la deficenza di educazione nelle scuole, sia per le accuse che si commettono a carico degli insegnanti di camarille esercitate d'impieghi; è un fatto che abbisogna di correzione per le radunanze venture. È inutile mettere fuori il male senza additare quel che ci vuole per guarirlo. Nel passeravo, se seguitiamo di questo passo, la rassegna tutti i più e i questo passo, la rassegna dei malori delle nostre scuole, senza medicarne uno. Ed acciò questo non succeda, io mi raccomando agli egregi provveditori che dirigono le conferenze.

X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

IL TRAMONTO D'UNA STELLA

Chi non ricorda la Honorine, la brillante *soubrette* della compagnia Meynadier? Da lungo tempo non ne avevamo notizia; oggi nell'appendice teatrale del Sarcey nel *Temps* di Parigi troviamo i seguenti cenni che non potranno esser letti senza un sentimento di profonda commiserazione dagli antichi ammiratori di quella valente attrice:

Ho riveduto con gran piacere le *Due orfanelle* all'Ambigu comique. E vi ho trovato, sotto le spoglie ripugnanti della Frochard, madamigella Honorine, la Honorine del Palais Royal. Povera Honorine! Or fanno appena quindici anni, essa ci giungeva dall'Italia, in tutto lo splendore della sua giovinezza, preceduta da una grande fama d'artista e da una di quelle leggende fantastiche che hanno il privilegio di solleticare la curiosità dei parigini. Esordì nella *Perle de la Canebière* di Labiche. Quali applausi e qual successo! Nessuna attrice ebbe mai occhi più seducenti, più amabile sorriso. Fu per qualche tempo l'attrice alla moda.

È stata la Honorine che, la prima, nella *Vie parisienne* cantò la famosa *Lettera a Metella*, che fu poi imitata in tante guise. Molte altre attrici dopo di lei hanno eseguita quella parte; nessuna seppe interpretare con più fine spirito, con maggiore malizia, i graziosi versi di Meilhac.

Un bel giorno la Honorine disparve dal teatro; una crudele malattia l'aveva colpita. Quando si rialzò guarita, il suo specchio le presentò un'altra Honorine. Essa era passata, quasi senza transizione, dalle giovani e belle amorose alle *vecchie*, la cui gloria è d'inspirare orrore o pietà. Essa si è coraggiosamente rassegnata al suo destino ed è ritornata al teatro nell'abbominevole personaggio della Frochard, sul cui viso tutti i vizi hanno lasciato la loro ignobile impronta. Ed io non poteva ascoltare senza dolore quella voce, rimasta chiara e melodica, che mi rammentava la Honorine di altri tempi e che era tanto contrasto col volto e coll'aspetto di lei.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nella *Venezia*:

S. M. il Re, a quanto corre voce, sarà a Venezia il 10 corrente. Il giorno 11 i Sovrani partirebbero per Brescia, dove si preparano loro festose accoglienze e così pure a Bergamo ed a Mantova che sperano anch'esse di essere onorate della presenza dell'augusta coppia.

Misure d'ordine pubblico. — Leggiamo nel *Ravennate* del 3:

Per improvvisa disposizione è stato mandato un rinforzo alla guarnigione di Ravenna, con l'invio di un battaglione del 40° fanteria, che arrivò qui sabato sera.

Ci viene poi assicurato, che fino da venerdì scorso la truppa è consegnata in quartiere.

Non conosciamo i motivi che hanno determinato queste misure.

Sciopero dei macellai a Pisa. — I garzoni macellai a Pisa si sono messi in isciopero. A questo proposito la *Nazione* riceve da quella città il seguente telegramma.

In seguito allo sciopero dei macellai il municipio ha aperto delle rivendite per conto proprio. Stamani si ebbe uno smercio grandissimo. Ordine perfetto.

Soddisfazione generale.

La condotta degli scioperanti è vivamente disapprovata.

Domani si apriranno nuovi spacci in città e nelle campagne.

I macellai fiorentini, che erano stati chiamati qui per riparare allo sciopero, furono rinviati a Firenze.

Il servizio delle rivendite è eseguito per mezzo dei macellai militari.

Temporali. — I giornali di Venezia del 3 annunziano che la mattina del 2 si è scatenato su quella città un forte temporale con grossa gragnuola.

Anche a Bologna, Parma, Milano e in altre città dell'Alta Italia l'altro ieri piovve dirottamente.

Il senatore Tullo Massarani. — Leggiamo nei giornali di Milano che l'onorevole senatore Tullo Massarani è ritornato in quella città da Parigi.

Il padre del prete De Mattia. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 3:

Ieri il prete De Mattia, che trovasi attualmente a Massalubrense per disposizione dell'autorità giudiziaria, chiese, per mezzo de' suoi egregi difensori Casella, Amore e Placido, il permesso di recarsi in Napoli per rivedere suo padre ch'era in fin di vita.

I signori Masucci ed Azzariti accolsero, come era giusto, la dimanda; ma occorreva che la Camera di Consiglio pronunziasse l'ordinanza, essendo il De Mattia confinato a Massalubrense appunto con ordinanza della Camera di Consiglio. Questa fu straordinariamente convocata e concesse il chiesto permesso.

Tale disposizione fu comunicata telegraficamente al pretore di Massalubrense, ed il prete doveva essere accompagnato stamane dai carabinieri.

Intanto sappiamo che il vecchio signor De Mattia, sventuratamente, moriva questa notte.

Fratellanza internazionale. — La *Gazzetta ticinese* descrive le splendide accoglienze che furono fatte in Lugano alla Società filarmonica di Morbegno (Valtellina) che si è recata, sabato, in quella città. La *Gazzetta* scrive:

Alla sera, la Società filarmonica di Lugano prima poi quella di Morbegno eseguirono sulla piazza del Teatro scelti pezzi di musica, dando prova di rara maestria.

Come di leggieri si comprenderà, non mancarono i frequenti e caldi applausi della numerosa cittadinanza, specialmente agli ospiti italiani, i quali poi, al loro ritorno all'Hotel-Lugano, ove avevano preso alloggio, furono fatti segno di una vera ovazione.

Questa mattina, colla prima corsa discendente della ferrovia, la Società filarmonica di Morbegno ripartiva per l'Italia al grido di viva *Lugano*.

Possano questi nostri cordiali saluti riportar nel nostro paese altrettanto grata ricordanza, quanto è la simpatia che seppero acquistarsi nella nostra cittadinanza coi loro contegno ordinato e gentile.

Nascita di una principessa. — I giornali di Coburgo del 1° settembre annunziano che la duchessa di Edimburgo ha dato felicemente alla luce in quella città una principessa.

Giornali. — Il *Precursore* di Palermo annunzia, nel numero che abbiamo ricevuto oggi, che sospende le sue pubblicazioni.

Spedizione al polo Nord. — Diciotto mesi sono appena trascorsi dal ritorno delle navi inglesi l'*Alert* ed il *Discovery* dal loro viaggio infruttuoso al polo Nord, ed in questo momento non si stanno organizzando meno di tre spedizioni per esplorare le regioni artiche. Fra queste, dice il *New York Times*, due sono organizzate da americani.

Una deve recarsi a ricercare gli avanzi di sir John Franklin e dei suoi compagni, l'altra è l'intrapresa particolare del direttore del *New York Herald*, il sig. James Gordon Bennett.

Quest'ultima si compone di due navi che prenderanno delle direzioni opposte: la *Jeannette*, attualmente diretta alla California, si recherà per lo stretto di Behring; il yacht *Dauntless* per lo Spitzberg. Così saranno aumentate le probabilità di giungere al polo Nord.

Del rimanente, una di queste strade è presentemente seguita da abili ed energici esploratori. Il celebre professore in mineralogia, sig. Nordenskiold, tenta in questo momento di forzare il passaggio nord-est. Questa spedizione è partita da Gothemburg il 15 luglio sulla nave la *Vega* di 290 tonnellate, vapore costruito specialmente per la navigazione dei ghiacci, approvvigionamento per due anni e montato da eletta schiera di dotti e marinai. Un altro vapore più piccolo, di 100 tonnellate, la *Lena*, accompagna il precedente come nave da trasporto.

Dopo aver toccato uno dei porti della Norvegia per imbarcarvi alcuni marinai che già fecero delle spedizioni artiche, il signor Nordenskiold ha il progetto di costeggiare il litorale nord-est di Taymir sino al capo Tscheljuskin. Là egli spera di trovare le acque libere. L'esploratore svedese crede di trovare in quella località la corrente d'acqua calda, stante il movimento di rotazione della terra, prende la direzione dell'est. Di là si costeggierà la Siberia sino allo stretto di Behring dove si spera di arrivare prima della fine di settembre.

Se lo stato dei ghiacci ed il tempo lo permettono, saranno fatte delle esplorazioni verso le isole al nord della Siberia, non visitate finora da alcuna nave.

Secondo il signor Nordenskiold, il mare della Siberia è separato dal mar polare propriamente detto, da una serie d'isole di cui non conosciamo che l'isola di Wrangel e l'arcipelago più considerevole che forma la Nuova Siberia. Egli crede dunque che la sua nave potrà aver compiuto questo viaggio l'autunno prossimo e così si troverà risolto un problema che data da parecchi secoli.

La febbre gialla. — I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio dalla Nuova Orleans, 2 settembre:

« Ieri, morirono 86 persone alla Nuova Orleans, 81 a Memphis, » 27 a Vikburg. I medici stessi muoiono. L'epidemia si estende tra Memphis e Louisville.

« Si crede che non abbia ancor raggiunto il suo massimo grado d'intensità. La mortalità continuerà lungamente prima d'esser fermata dai primi geli dell'autunno.

» Scoraggiamento profondo regna nei paesi perseguitati dalla malattia. La sepoltura dei morti è difficile.

« Migliaia di persone vivono della carità pubblica. »

Pubblicazione. — Sono pubblicate le dispense 51ª e 52ª della *Sacra Bibbia*, tradotta in versi italiani, col testo della Volgata a fronte e copiosissime annotazioni — Roma, tip. dell'*Opinione*, in 8° grande.

Tutta l'opera consterà di 200 dispense almeno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A grande ufficiale:

Lanzi comm. nobile Giovanni, senatore del Regno, presidente della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma.

2. R. decreto, 29 luglio, che istituisce un Consolato italiano in Tamatavare, con giurisdizione nell'Isola di Madagascar.

3. R. decreto, 29 luglio, che erige in Corpo morale la Compagnia della Misericordia di Lugo (Ravenna).

4. R. decreto, 29 luglio, che erige in ente morale l'Asilo infantile da istituirsi nel comune di Argegno (Como) in forza del testamento del fu Aristide Ambroseli.

5. R. decreto, 29 luglio, che erige in Corpo morale il lascito di Adriano Trilli in Roccaraso per doti matrimoniali a zitelle povere.

6. Disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che sono stati aperti a Castrofilippo (provincia di Girgenti) e in Montefano (provincia di Macerata) uffici telegrafici con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, parte stasera, 4, per Ferrara. Egli si reca ad assistere all'inaugurazione del canale di Volano.

Trattato fra l'Austria e la Serbia

La *Serbske Novine*, giornale ufficiale di Belgrado, pubblica il trattato di commercio e ferroviario firmato l'8 luglio fra il conte Andrassy ed il sig. Ristich.

L'Austria s'impegna a prolungare la sua rete ferroviaria sino a Belgrado, mentre che la Serbia completerà la sua linea sino ad Aleksinatz colla congiunzione alla linea di Mitrovitza, Salonicco ed a quella di Nisch-Adrianopoli. Le stipulazioni commerciali sono vantaggiosissime per la Serbia; è un passo verso l'unione doganale progettata.

LA DIPLOMAZIA RUSSA

L'*Agenzia Maclean* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio:

« Il conte Schuvaloff è stato nominato ministro della polizia. Egli è sostituito all'ambasciata di Londra dal principe Orloff, e quest'ultimo a Parigi dal sig. di Novikoff, presentemente ambasciatore a Vienna. »

LA COMMISSIONE DEL MONTI RHODOPE

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli, 30 agosto:

« Secondo informazioni autentiche qui ricevute direttamente dalla Bosnia e dall'Erzegovina, gli austriaci operano in quelle provincie con grande energia e nello stesso tempo con moderazione e disciplina perfetta. Ciò nonostante circolano notizie che l'esercito d'occupazione ha commesso molti eccessi ed atrocità. Queste accuse hanno una rassomiglianza singolare con quelle elevate contro l'esercito russo in Bulgaria ed in Rumelia. Ciò spiega quindi il cambiamento recentemente avvenuto nell'attitudine degli austriaci per la Commissione del Rhodope. Sino a pochi giorni sono, il delegato austriaco prestò la sua cooperazione attiva nel preparare la relazione, ma ora, con sorpresa de' suoi colleghi, egli sembra poco disposto a firmare il documento.

« Ho parlato col generale Totleben, col principe Dondukoff-Korsakoff ed altri ufficiali superiori russi intorno alla relazione sulla Commissione del Rhodope. Essi dicono che l'inchiesta è stata fatta evidentemente con uno spirito di parzialità e che la Commissione, invece di studiare seriamente la quistione come i rifugiati potessero essere aiutati subito e quindi pensare a ricostruire le loro case, si è occupata quasi esclusivamente nel fare una collezione di parziali accuse contro l'esercito russo. Essi dichiarano inoltre che la dignità e l'amor proprio dell'esercito e del governo impedivano loro di dare un'importanza speciale a quelle palesi calunnie. Il comandante in capo ed il principe Dondukoff smentiscono energicamente di aver l'intenzione di diminuire la popolazione musulmana nelle provincie occupate dall'esercito russo e dichiarano che sarebbero dispostissimi a lasciar ritornare alle loro case i rifugiati al più presto possibile, se non ci fossero difficoltà pratiche derivante dalla circostanza che molte città e villaggi furono affatto distrutti. A meno dunque che non si adottino le precauzioni necessarie, il ritorno dei fuggiaschi certamente provocherebbe seri disordini e forse nuove stragi. Le autorità russe quindi ordinano che siano compilate delle liste dei rifugiati coll'indicazione della località dove soggiornavano, accordando il tempo pei preparativi necessari.

DA COSTANTINOPOLI

Il *Fremdenblatt* riceve il seguente telegramma da Costantinopoli, 1°:

« Nei circoli della Porta non si crede che Midhat pascià venga chiamato al governo prima della partenza dei russi da Santo Stefano. Il suo ritorno non avrebbe quindi per effetto momentaneamente alcun cambiamento nel gabinetto.

« Il campo di Gallipoli sarà rinforzato dalle truppe provenienti da Batum.

« Abdy pascià comanderà la *landsturm* nella Tessaglia e nell'Epiro. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Lord Salisbury colla sua famiglia è giunto a Parigi per visitare l'Esposizione.

Londra, 3. — Questa sera nel Tamigi vi fu una collisione fra il vapore *Principessa Alice*, proveniente da Gravesend, ed un vapore sconosciuto. L'*Alice* colò a fondo. Seicento persone perirono.

ULTIMI DISPACCI

Ginevra, 4 — Un battello si è rovesciato nel lago. Otto persone si sono annegate.

Costantinopoli, 4. — I russi occuparono un forte di Batum; essi entreranno in Batum il 6 corrente.

I Lazi decisero di emigrare in massa.

Fu spedito un commissario turco per distribuire ad essi delle terre.

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats* dice che la rendita 3 % ammortizzabile avendo raggiunto la somma di 90 milioni, la vendita sarà chiusa fra breve.

Londra, 4. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« I turchi, dopo un combattimento di 8 ore, hanno sconfitto gl'insorti di Adana.

« Assicurasi che gl'insorti greci della Macedonia trovansi nei dintorni di Janina, quindi parecchi battaglioni recaronsi da Salonicco a Monastir.

« Si afferma che due navi da guerra ricevettero l'ordine d'incrociare sulle coste della Grecia. »

Il *Daily-News* ha da Costantinopoli, in data del 3, che la partenza dei russi continua rapidamente, e che ne sono già partiti 26 000.

Il *Times* ha da Bucarest:

« Cogalniceano, non essendo stato incoraggiato nel suo viaggio in Europa, ritornerà presto in Rumenia. »

Londra, 4. — Il vapore che colò a fondo la *Principessa Alice* è il *Bywell-Castle*, destinato al trasporto di carbone. Il *Bywell-Castle* continuò la rotta, senza recare soccorsi. Vi sono 550 annegati, fra cui il capitano e quasi tutto l'equipaggio. I giornali pubblicano dettagli strazianti. Fra gli annegati vi sono moltissime donne e ragazzi.

Nuova Orleans, 4. — La febbre gialla è comparsa a Hollyspring (Mississipi), a Delhi (Luigiana) e a Brownsville (Tennessee).

Gli abitanti fuggono.

Ieri alla Nuova Orleans vi furono 327 nuovi casi, con 83 morti; a Wickburg vi furono 30 morti, e a Menfis 84.

Costantinopoli, 4. — Fournier, ambasciatore di Francia, che qui è atteso fra breve, sarebbe incaricato di dichiarare che la Francia non permetterebbe un attacco contro le coste della Grecia, nè un blocco dei porti greci.

Dicesi che la flotta inglese abbandonerà l'isola dei Principi ed andrà a stazionare nell'isola di Liman pascià, nel Mare di Marmara.

Belgrado, 4. — In seguito di una decisione del Consiglio dei ministri, il principe assunse il titolo di Altezza per sè e per i membri della sua famiglia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0/0. .	79 05	79 10
Imprestito pic-oli pezzi a stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	86 90	87 10
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	—	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 settembre 1878 (ore 2 pom.)

Stante il piccolo rialzo verificatosi ieri sera a Parigi sulla nostra Rendita, la tendenza si manifestava oggi da noi più ferma, facendosi 81 45 fine mese, al qual prezzo si chiuse con denaro.

Per contante si pagò 81 27 1/2 a 81 30.

In ulteriore aumento il Prestito Blount 87 10 a 87 15.

Altro intrattato.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 108 35.

Id. *Chèques* 109.

Londra lunga 27 22 tre mesi.

Id. breve 27 10 id.

Oro 21 82.

(Ore 5 1/2 pom.)

Invariata la Rendita 81 45 a 81 50 f. m.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 90 c	21 91 c
Londra 3 mesi.	27 18 c	27 20 c
Francia a vista	— —	109 05* ch
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	— —	2050 — n
Strade ferr. meridionali.	342 — n	342 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare . . .	665 — c	— —
Banca Generale.	— —	— —

* Francia a vista 108 90 lunga scadenza.

Osservazioni	3	4
Rend It. 5 % god. 1° lu.	81 37 1/2 fm	81 42 1/2 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	3	4
Rend franc. 3 0/0 ammort.	80 10	80 10
»	77 10	76 95
» 5 0/0	113 10	113 10
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0.	74 25	74 50
» » 5 0/0.	— —	— —
Ferr. lombard.-venete	166 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	251 —	251 —
Ferrovie romane, azioni	— —	74 —
Obbligazioni lombarde.	243 —	242 —
Obbligazioni romane. .	365 —	368 —
Londra a vista	25 26	25 27 1/2
Cambio sull'Italia. . .	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese. . .	94 15/16	94 3/4

VIENNA	2	3
Mobiliare.	241 30	244 80
Lombarde	71 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca.	104 20	106 50
Austriache	254 —	256 50
Banca Nazionale . . .	794 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 23 1/2	9 25 1/2
Argento	00	100 10
Cambio su Parigi. . .	45 90	46 —
Cambio su Londra . . .	115 10	115 50
Rendita Austriaca . . .	63 15	63 05
» » in carta	61 42	61 77
Union-Bank	84 80	86 50
Rendita aust. nuova (oro)	71 70	71 90

BERLINO	31	3
Mobiliare.	428 —	431 —
Austriache	440 —	451 —
Lombarde.	125 50	127 50
Cambio su Londra . . .	20 50	20 28
Rendita Italiana. . . .	— —	74 40

LONDRA	2	3
Cons. inglese	94 15/16 a — —	94 15/16 a — —
Rendita ital.	73 3/8 a 73 5/8	73 1/2 a 73 3/4
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	13 15/16 a — —	13 7/8 a — —
Egiz. nuovo	56 1/8 a — —	56 1/4 a 56 3/8
Ottomano (71)	54 7/8 a — —	54 3/4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Come appare qui sotto, alcune relazioni fanno apparire che non tutte le liete previsioni si sono avverate, e ciò principalmente a causa delle grandinate.

In Lombardia, alcuni paesi, la cui i risi erano di una bellezza unica, videro questo primo raccolto del tutto rovinato. Attendiamo maggiori notizie per riparlare di questo gran guaio.

In Ungheria, i temporali hanno fatto ultimamente molti danni; vi furono delle abbondanti pioggie, le quali però hanno interrotto da giornate piene di sole e calidissime, durante cui, gli agricoltori poterono ritirare l'avena, proseguire energicamente la battitura, ed incominciare a preparare le piantagioni della colza. Le macchine agricole non hanno mai reso tanto servizio come in questa capricciosa stagione; la loro domanda, specialmente per le trebbiatrici, fu veramente enorme. A Buda-Pest, il prezzo del frumento, benchè la merce affluisca sui mercati, non si potè mantenere, i molini cercano che del grano molto secco.

In Francia, la temperatura costantemente piovosa in tutti i paesi, eccettuando i vigneti del mezzodì, la barbabietola nel nord e le patate, è molto dannosa agli altri prodotti.

Nell'ovest e nel nord-ovest, metà del falciato raccolto granario e i due terzi di quello dell'avena e dell'orzo giacciono esposti all'intemperie, e su molti punti i cereali incominciano a germogliare. Inoltre, è certo che la resa dei cereali nella quale con queste pioggie incessanti è copiose, e la qualità non può che perdervi.

Oltre all'impedire i lavori campestri, il tempo cattivo rende guardinghi gli agricoltori, i quali non mostrano premura di vendere. Laonde i mercati sono sempre meno forniti. Però i magazzini hanno grandi bisogni, ed i grani esotici, abbenchè arrivino abbondantemente, sono lungi dal soddisfare i bisogni. Da ciò domande numerose e grandissima fermezza, se non rialzo parziale nei grani nazionali ed esteri di qualunque provenienza.

Sopra 94 granari, 26 segnano rialzo, 18 fermezza, 22 nessuna variazione, 1 calma e 17 ribasso.

Nella Beauce, nella Sarthe e nella Mayenne il grano vale da 32 a 34 franchi i 100 chilogrammi; nel rimanente della Francia varia fr. 29 a 31 50 tranne il Centro, il Berry, il Nivernese, il Borbonese, l'Orleanese e l'Auvergne dove vale da franchi 31 a 32.

Su quasi tutti i mercati del Nord e del centro le farine sono aumentate di un franco a sacco e valgono da fr. 64 a 67.

Il mercato dei cereali a Salonicco è quasi paralizzato e senza affari, a motivo dei prezzi molto sostenuti, i quali non permettono operazioni con le piazze consumatrici: se quindi i detentori non si decidono a limitare le loro pretese, pochissimi affari si potranno effettuare.

I prezzi nominali di giornata sono i seguenti: Grano tenero rosso nuovo e vecchio raccolto fr oro 21 50, detto tenero bianco idem franchi oro 22 50; granone vecchio raccolto franchi oro 13 75, segala nuovo raccolto franchi oro 13 75 orzo id. id. fr. oro 15, avena idem idem 14 50, il tutto franco a bordo per ogni cento chilogrammi.

Il nuovo raccolto dei cereali sia della Tessaglia che della Macedonia, che prometteva di essere ubertosissimo sino agli ultimi giorni della maturazione, fu colpito da inaspettata siccità, la quale fece soffrire sensibile deperimento nel quantitativo sperabile, per cui si può calcolare appena sulla quantità minore del medio raccolto.

Il granone del seminato estivo prometto essere buono, se in seguito non sarà colpito da qualche danno inaspettato che lo danneggerà.

Vini. — Le notizie sul raccolto delle uve non sono dappertutto uguali, però sembra generalizzarsi l'idea che sarà piuttosto abbondante, poichè se il freddo, l'umidità e la grandinate hanno fatto dei guasti, non bisogna perder di vista le tante vigne nuove che vengono ogni anno a produzione, e che riempiono i vuoti fatti dalle intemperie. I maggiori dubbi si portano sulla qualità. Ma non è egli troppo presto per darne un giudizio definitivo. Se negli ultimi giorni che precedono la vendemmia l'azione del sole non fosse disturbata da cattivi tempi, non basterebbe forse per rendere perfetta la maturazione? Intanto già fino da ora si può sperare che i vini del 1878 saranno meno solforati di quelli del 1877, e questo, non temiamo di dirlo, sarà già considerato in generale come un buon punto in loro favore.

La nostra piazza fu poco attiva.

Il mercato del vino di Torino senza essere stato così attivo come la settimana scorsa, conservò anche in questa ottava una corrente di affari abbastanza soddisfacente. La vendita totale ascese a ottocentoquattordici ettolitri di vini per qualità come appresso:

Barbera	ettol.	200
Grignolino	»	130
Freisa	»	180
Uvaggio	»	304

Le principali provenienze furono dai circondarii di Asti, Casale, Alba, Alessandria e Torino.

Le maggiori pretese dei mercati d'origine si fecero sentire in questa settimana anche su quello di Torino. Quindi ne venne un rialzo in tutte le qualità: barbera e grignolino si trattarono da lire 40 a 54, in media 50 all'ettolitro; freisa e uvaggio da 38 a 46, in media 42 all'ettolitro. Medie generali lire 46 e 23 alla brenta sul mercato, e dedotte le 9, imposta per l'entrata in città, lire 37 all'ettolitro, e 18 53 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Sulla media generale il rialzo non è che di 50 centesimi alla brenta; ma siccome non si fanno contratti alla media, ne risulta che l'aumento a cui dovettero sottostare i compratori fu di centesimi 75 a L. 1 alla brenta. « Non è gran cosa, è vero, e tenuto conto della buona qualità, i compratori, dice la *Gazzetta Piemontese*, non devono mostrarsene troppo malcontenti. Non è men vero però che vicini come siamo ormai al nuovo raccolto, il quale, se non sarà eguale in qualità a quello dell'anno scorso non sarà certo minore in quantità, reca sorpresa e dispiacere il doversi sottomettere ad un aumento di prezzo.

« Era però da prevedersi, aggiunge la succitata *Gazzetta*, che saremmo arrivati a questo punto, perchè già da qualche tempo le notizie dei mercati delle provincie parlavano delle maggiori pretese dei proprietari.

» Difatti nel basso Monferrato e nell'Alessandrino i prezzi correnti per il vino buono da pasto si tengono dalle lire 30 alle 38 all'ettolitro, che corrispondono a quelli praticati sul mercato di Torino, non tenendo conto del beneficio che naturalmente deve fare il negoziante. Non sarà dunque improbabile un altro piccolo rialzo sul massimo mercato piemontese. Non crediamo però che si possa ormai fare molto cammino su questa via.

« Se molte cantine sono vuote, ve ne sono però ancora alcune che non mancano di vini, ed i proprietari di queste non mancheranno certo di approfittare del piccolo aumento di questi giorni per liberarsi delle rimanenze. »

Zuccheri. — Anche l'ultima settimana scorse per quest'articolo in una calma completa la quale impedì che vi fossero sensibili riduzioni nei prezzi. Per vedere delle variazioni nei prezzi bisogna attendere i risultati della nuova fabbricazione dello zucchero di barbabietola.

A Genova si vendono diverse partite di grani Mascabado a lire 47 a 50 i 100 chilogrammi, circa 18 mila sacchi di raffinati della Ligure Lombarda a lire 130 75 per i disponibili, e a lire 127 50 per futura consegna e qualche centinaio di sacchi di zuccheri cristallizzati a lire 120.

Nelle altre piazze della penisola i raffinati olandesi, francesi e germanici variarono da lire 133 a 136 al quintale secondo merito.

Caffè. — Le qualità scadenti persistono a mantenersi deboli per la poca ricerca, quelle fini invece sono sostenute a buoni prezzi.

A Genova si fecero varie vendite al prezzo di lire 93 ogni 50 chilogr. per il Rio disponibile, e di lire 140 il Portorico.

In Ancona i prezzi praticati furono di lire 260 a 320 al quintale per il Rio; di lire 295 a 305 per il S. Domingo, e di 365 a 375 per il Portorico. Nelle altre piazze della penisola si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **20** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Cent. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via di Pietra, N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
si è incorporato alla Casa A. MANZONI e C.
trasferendosi presso la medesima
ROMA -- VIA DI PIETRA, N. 90 -- ROMA



GRANDE NOVITA'
SEDILI FORATI E CURVATI A VAPORE

L'unico sistema finora trovato per comodità, solidità, eleganza e leggerezza. Brevettato dal Regio Governo. Si eseguiscono sopra qualunque disegno. Presentano comodità tanto in estate, come in inverno. Servono anche per giardino mediante speciale preparato. Per prezzi e disegni anche pei premiati e brevettati sedili per teatro rivolgersi all'inventore e fabbricante **Luigi Billi**, Milano.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc.

Oggi il **Silphium** è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE & DEFFÈS, Phns, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cº, *Milano*.

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Roma nelle Farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, E. Scellingo, Corso 145.

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell' Europa nell' *indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tosi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, la *Dispepsia*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice* francese.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Manzoni, C. Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Ottoni, Scellingo e Sinimberghi.

VERO ESTRATTO DI CARNE
BUSCHENTAL

il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI di CARNE messi in commercio.

Vaso grande da 1 funto L. **9 50** - Vaso da 1/2 funto L. **5** —
» da 1/4 di funto » **2 75** - » da 1/8 » » **1 55**

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, in Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155-156. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTA DI CORALLITE
PER PRESERVARE I DENTI SANI
di M. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore sgradevole che è cagionato dai denti guasti: dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi pari all'avorio. — Scatole di porcellana, L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Scala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156. Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.



LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza esaurirle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone Case d'Italia. Deposito e vendita da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per inarrivabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro la debolezze ed i brucciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima pel come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60**.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO
(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: essa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo. — A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di
S.TA CATERINA
IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gas acido carbonico

e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose*.

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — Marchetti e Selvaggiani via dell'Angelo Custode — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

YDROCERASINE
e
Moderatore della Traspirazione

Quest'acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Lire 4 il flacone.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.* rue d'Enghien a Parigi. Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, e via de' Burrò, 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati, eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In tela a quadretti . . . » 7 »
» » con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155 156. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell' OPINIONE.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l' incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE
Cold Cream del dott. *Seguin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** il flacone

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 70. Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C** via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156.

AFFITTASI SUBITO

in piazza San Claudio (accanto la nuova Posta) locale terreno (di circa 40 metri quadrati) ad uso ufficio o magazzino di commercio, con sottostante cantina della medesima grandezza e rubinetto acqua di Trevi e appartato largo comodo.

Indirizzarsi in via di Pietra N.º 90 al sig. *A. Taboga.*

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXII** — MILANO Via Monte di Pietà 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA
IBERNAZIONE ALPINA

E' aperta la sottoscrizione per l'allevamento del 1879

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. **1** la bocc.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Chi vuole provvedersi della genuina
BENEDECTINE LEGRAND
GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamps in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la Succursale *A Manzoni e C.*, via di Pietra numero 90 e via del Burrò numeri 155 e 156 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 3 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato. (63)

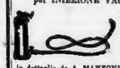
MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
compulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1	all'8	L.	14 —	cad
» » ginocchiera	» 1	8	»	10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	»	8 50	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	»	13 —	»
» « ginocchiera	» 1	8	»	10 —	»
» semplici	» 1	8	»	8 —	»
COSCIALI	» 1	8	»	5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	»	4 —	»
» con cosciale	» 1	8	»	8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C**, Via di Pietra num. 90, che contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

IRRIGATORI Dott. Eguissier
per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE



In rame verniciato	N. 1	L. 12	cadauno
» »	» 2	» 14	»
» »	» 3	» 16	»
Argentati . . .	» 2	» 30	»
Figurati eleganti	» 2	» 30	»

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e Cº, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma, presso la succursale A. MANZONI e Cº Via di Pietra N. 90, e via de'Burrò, numeri 155 e 156. — Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CLISTERO INGLESE
DI
Gomma elastica verde)



con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e Cº, via di Pietra, N. 90, e via de' Burrò, numeri 155, 156. — Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

BAVARETTI
impermeabili igienici in stoffa gommata a colori variati per bambini da L. **1 50** caduno.

Vendonsi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 90, e Via del Burrò, 155, 156.



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4**. — Scat. N. 2 L. **2 50**. Deposito e vendita per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Scellingo.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla Pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città.

La Direzione: C. BORGHETTI. (3)

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida si vegetale che minerale, non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano o vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire **2 50**.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA
dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire **2 50** *la scatola*

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano. In Roma presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra 90, e via de' Burrò 155, 156. — Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d' Italia, ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori
PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle*.

Prezzo del N. 0, Cent. **75** il pacchetto — del N. 1, L. **1 50** il pacchetto — del N. 2, L. **2 25** il pacchetto — del N. 3, L. **2 75** il pacchetto — del N. 4, L. **4 25** il pacchetto — del N. 5, L. **3 75** il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo. In Roma presso la succursale A MANZONI e C., via di Pietra 90 e via de'Burrò 155-156. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

L'ACQUA DE FLORIDA

famosa specialità americana della Casa Lanman e Kemp di New-York conosciuta in tutto il mondo.

La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie, e che ha avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori che la compongono. — L. 3 il flacone.

Si vende esclusivamente al Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; che spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156.

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L.	**2 50**
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	»	**2 50**
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia per impedire la caduta dei capelli	vaso	»	**4** —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle	pacco	»	**2** —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	»	**2** —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.

Paris, 64, *rue Reaumur*, 64, *Paris*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*. In *Roma* presso la succursale A Manzoni e C., via di Pietra 90, e via de' Burrò 155, 156. — Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5	L. 2 —	cad.
» » » 6	» 2 50	»
» » » 7	» 3 —	»
» » » 8	» 3 25	»
» » » 9	» 3 50	»
» » » 10	» 4 —	»
» » » 11	» 4 25	»
» » » 12	» 5 —	»
» » » 13	» 5 75	»
» per lo stomaco ecc.	» 1 75	»

Vesciche per gli occhi		» 1 75	»
» di tela gommata con turacciolo	» 1	» 3 —	»
» »	» 2	» 4 —	»
» »	» 3	» 5 —	»
» »	» 4	» 6 —	»
» in carta perg.a »	» 1	» 1 —	»
» »	» 2	» 1 50	»
» »	» 3	» 2 —	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, e via de' Burrò 155, 156.